



Regia Benh Zeitlin - Origine Usa 2012

Distribuzione Bolero Film, Satine Film - Durata 92' - Dai 14 anni

Hushpuppy ha solo sei anni: la mamma è andata via e lei vive con il padre, Wink, nella Grande Vasca, una zona paludosa, nella Louisiana del Sud, insieme agli altri membri della comunità Bathtub.

Wink ha una grave malattia e il suo cuore sta per cedere e, quindi, vuole preparare la figlia al distacco e a diventare forte e coraggiosa anche perché quell'area è soggetta a fortissimi uragani. E infatti, la tempesta arriva, distruggendo la natura e uccidendo piante, persone e animali. Gli abitanti sopravvissuti vengono portati in una struttura sanitaria nella città "civilizzata", ma Wink, i bambini e altri adulti scappano per far ritorno al loro habitat, in armonia con il Creato e in totale libertà. Fieri di appartenere a un mondo "Altro", regolato da leggi arcaiche e spiriti ancestrali.

Per svuotare la Grande Vasca dall'acqua dell'inondazione, Wink e i suoi compagni, con la complicità anche della bambina, fanno saltare in aria la diga: ma ormai tutto, intorno a loro, è terra bruciata.

Hushpuppy, impaurita nel vedere il suo mondo che sta crollando e il padre in agonia, fugge al di là del fiume dove, forse, ritroverà sua madre. Ma sa che non può abbandonare Wink proprio adesso; proprio ora che lui sta per morire, lei sa guardare negli occhi le terribili bestie mitologiche e ha imparato a piangere.

Louisiana del Sud, New Orleans, Haiti, Brasile: non importa dove perché il racconto è epico e universale. Siamo in un'area del mondo sempre a rischio di calamità naturali; in una zona povera, tenuta separata dalle grandi città (protette da servizi efficienti, da infrastrutture e tecnologie).

Nella Grande Vasca, invece, è tutto precario e instabile, tranne i sentimenti di solidarietà e amicizia tra i suoi abitanti. Nella Grande Vasca le *roulottes* sono fatiscenti, come le capanne, e a volte sono scarsi anche i mezzi di sostentamento; sulla piccola Hushpuppy incombe, inoltre, la paura della fine perché, come dice la sua maestra, Miss. Bathsheba, il riscaldamento globale sta facendo sciogliere i ghiacciai e così arriveranno gli Aurochs, le creature terribili, quei mostri che concluderanno l'Apocalisse. Ma, probabilmente, per la piccola protagonista, non c'è bisogno di aspettare la catastrofe naturale: lei ha già perso uno degli affetti più cari, la madre, e con lei un rifugio emotivo e la dolcezza; e sta per perdere anche l'altro affetto, il padre, che, nonostante la durezza nell'educarla alla vita, è il suo punto di riferimento, il suo eroe.

Re della terra selvaggia è l'opera prima di Benh Zeitlin, adattamento dell'opera teatrale *Juicy and Delicious* di Lucy Alibar e vincitrice di numerosi premi (La piccola attrice, Quvenzhané Wallis, è stata la più giovane candidata agli Academy Awards). Girato con poche risorse economiche, grazie a un uso sapiente del mezzo cinematografico e alle scelte stilistiche che rimandano al realismo magico e a una

colonna sonora che enfatizza le immagini e crea atmosfere mitiche, restituisce un'opera poetica ed emozionante, di grande respiro visivo e di contenuto.

La dicotomia tra Natura e Cultura fa da sfondo a questa storia, intima e profonda, e al legame, conflittuale e intenso, tra una piccola bambina e un grande uomo. Un racconto di formazione che non vede coinvolta solo la bambina, ma che vede protagonista anche un padre che non permette a se stesso di abbandonarsi alle emozioni e non lo permette nemmeno alla figlia.

Ma quell'uomo riesce a insegnare a lei, e agli spettatori, a essere "re" della propria terra e della propria vita, soprattutto quando le avversità sono tante, troppe,



senza lasciare spazio ai dubbi o alla rassegnazione.

Un uomo che, oltre al coraggio, insegna il valore della dignità: quella fiera di appartenere ai “diversi”, a quella parte di umanità che non si vuole omologare, ma che rimane fedele alle proprie tradizioni e alle proprie credenze e coerente con le proprie decisioni.

Un uomo che insegna come riuscire a dire addio alle persone amate, elaborando il lutto per costruire la propria identità anche sugli esempi e i consigli di chi

“è stato prima di noi”, secondo il ritmo circolare Vita - Morte e di nuovo Vita.

Ma anche la madre di Hushpuppy, così bella che, quando camminava, accendeva i fuochi, regala un momento di calore e complicità con un solo, semplice, forte abbraccio. E, per pochi minuti, la bambina sente che, finalmente, tutto è aggiustato, tutto è in perfetto equilibrio e ora può lasciare andare i genitori per andare incontro all’esistenza e al futuro guardandoli dritto negli occhi.

Alessandra Montesanto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film racconta il rapporto tra una bambina e suo padre: analizza questa relazione e il metodo educativo adottato dalla figura paterna.
- A quali valori, in particolare, viene educata Hushpuppy?
- Cosa rappresenta la figura femminile che compare verso la fine del film? La donna che abbraccia e fa ballare la bambina...
- Come si comporta la comunità nei confronti del territorio?
- Cosa significa essere “re della terra selvaggia”?
- Il film insegna anche a elaborare un lutto. In che modo?
- Quanto è importante, per ricordare, l’uso dell’immaginazione?
- Svolgi una ricerca storico-geografica sulla zona in cui potrebbe essere ambientata la storia: Louisiana, Haiti, Brasile.
- Svolgi una ricerca sulle calamità naturali che hanno sconvolto Haiti e la città di New Orleans negli anni scorsi. Qual è la situazione attuale in queste aree del mondo? In che condizioni si trovano le popolazioni?
- Da che cosa sono causati alcuni disastri naturali? E quanto è importante il rispetto per l’ambiente e per la Natura?
- Qual è il significato della parola “dignità”?
- Prova ad analizzare le difficoltà di trovare un equilibrio tra tradizione e progresso per una minoranza etnica, per un gruppo indigeno.